

**MOVIMENTO
PER L'INDIPENDENZA
DELLA SICILIA**

fondato nel 1943

La Vergine Odigitria
Patrona della Nazione Siciliana
e degli indipendentisti



Preghiera

O Vergine Santa, che volgi lo sguardo sulle guerre e dai la pace, che stendi la mano e sollevi chi cade, che appari e disperdi le ombre, proteggila Sicilia.

Madre di Dio sii madre nostra. Sii con noi, o Maria, in quest'ora di universale distruzione, sangue che trabocca e straripa, di dissoluzione che travolge.

Resta con noi, nella terra che ami, che è tua; che Ti salutò e T'invocò Regina nelle lotte, dure e cruente, per la fede e la Patria. Benedici la Sicilia, quest'isola ferace, madre di Santi, di martiri, di pontefici, di vergini, di eroi.

Abbiamo bisogno di te, oggi, più che mai. Nello smarrimento che scombuia le menti, nel disordine che travaglia le genti, nello scompiglio che imperversa sul mondo reggi il nostro popolo: sii nostra stella.

Ravviva la fede, infondi in noi energie di resistenza, di carità e di giustizia. Segnaci la via che abbiamo da seguire e guida la Sicilia nostra agli alti destini a cui la storia secolare la sospinge, a cui Dio la chiama.

Acireale 30 luglio 1944

Imprimatur
+ Salvatore Russo, Vescovo

TheotóKos, Panagía, Hodigíttria (Madre di Dio, Tutta Pura, Colei che mostra la Via) sono i titoli con cui la chiesa orientale, sin dai primi secoli, venera la Vergine Maria che, insieme al Figlio, occupa un posto di primo piano nell'iconografia bizantina.

L'icona, infatti, più che opera d'arte è oggetto di culto, reliquia, mezzo che rende presente il mondo invisibile. Essa è la fedele rappresentazione grafica del messaggio delle sacre scritture, finestra spirituale aperta a tutti coloro che sono in grado di coglierne l'essenza.

Un'insistente tradizione fa risalire la creazione delle prime icone della *TheotóKos* (Madre di Dio) ai tempi in cui Ella era ancora vivente sulla terra. Secondo l'agiografia, sarebbe stato l'evangelista Luca a ritrarre la Vergine Madre, subito dopo la Pentecoste, e che l'icona ricevette l'approvazione e la benedizione della Madonna stessa: «*La mia grazia sarà con questa icona*».

Furono i fedeli di Costantinopoli a dare il titolo *Hodigíttria* ad una antichissima immagine della Vergine che, presunta vera effigie di Maria attribuita al pennello di S. Luca, nel 450 da Gerusalemme fu inviata a Costantinopoli in dono dalla esiliata Imperatrice Eudossia alla nuova Imperatrice Pulcheria sua cognata, perché fosse

venerata in quella città dedicata proprio alla *TheotóKos* dallo stesso Costantino nel 330. Pulcheria le eresse una chiesa con annesso monastero nella acropoli della città, nei pressi del palazzo imperiale: essa col tempo fu comunemente chiamata degli *odeghi*, cioè delle guide o dei condottieri perché vi si recavano ad invocare la protezione della Vergine i condottieri dell'esercito imperiale prima di andare in battaglia e da ciò probabilmente derivò l'appellativo *Hodigíttria*. La Vergine *Hodigíttria* è rappresentata in posizione frontale e possiede i caratteri della semplicità e della essenzialità dommatica. Maria la *Theotókos*, vestita di *maphórion*, o velo (che coprendole il capo e le spalle, le scende sino alle ginocchia), pone lo sguardo sul fedele, al quale indica con la

mano destra il *Lògos* di Dio, che sostiene sul braccio. Il Cristo benedicente, “unica vera via”, è solo apparentemente un bambino, nella statura, poiché egli è, al contrario, adulto nel volto, nei gesti (la mano sinistra stringe il rotolo delle scritture) e persino nell’abito (*hymátion*). L’iconografia è decisamente cristologica. La madre di Dio (accompagnano la sua figura le abbreviazioni in greco di *méter Theoû*: MR-THU) è in funzione del Figlio, colui che allietta ogni creatura, come vuole la preghiera liturgica.

L’icona della *Hodigíttria* godeva di grande fama ed era considerata uno dei palladi della città di Costantinopoli: proteggeva la città e conduceva alla vittoria le armate dell’impero. Fu spesso portata in processione sulle mura assediate, come nel 1187, al tempo della rivolta di Brana contro Isacco Angelo.

Nel 1261, all’indomani della liberazione di Costantinopoli dal giogo dei crociati, questa icona fu portata in trionfo mentre l’imperatore ne era al seguito, a piedi nudi e spoglio di ornamenti. Molti documenti posteriori attestano la presenza dell’icona a Costantinopoli sino al 1453, anno in cui la sacra immagine finì in mano ai turchi, e spogliata del suo prezioso rivestimento fu ignominiosamente trascinata per le strade, poi calpestata e distrutta.

La devozione alla Vergine *Hodigíttria* fu portata in Sicilia nel secolo VIII da soldati siciliani dell’esercito imperiale che avevano partecipato ad una grande battaglia contro i Saraceni in difesa di Costantinopoli. Radicatosi il culto in tutta l’Isola, la Madonna *Hodigíttria* col titolo abbreviato di *Itria* o *Idria*, divenne patrona della Nazione Siciliana e dei siciliani.

La sua memoria, inserita nel calendario liturgico, sia greco-ortodosso che romano, si celebra il primo martedì dopo Pentecoste.

Anche i siciliani fuori dell’Isola mantennero e coltivarono la caratteristica devozione alla loro protettrice. Così pure i siciliani residenti in Roma. Un gruppo di questi, il 5 settembre 1593, decise di costituirsi in Arciconfraternita in onore della *Vergine d’Idria*, e si impegnava a costruire una chiesa a Lei dedicata con annesso ospizio-ospedale per i pellegrini siciliani poveri.

Il 5 febbraio 1594 papa Clemente VIII con la bolla «*Pastoris Aeterni*» approvò la Venerabile Arciconfraternita e le concesse l’onore del Cardinale Primicerio. Il primo primicerio fu il card. Simone Tagliavia dei Duchi di Terranova, di Mazara, e il pio sodalizio iniziò regolare attività il 12 aprile dello stesso anno.

Con il contributo dei confratelli e con particolari elargizioni del Re Cattolico Filippo II in poco tempo chiesa e ospizio sorsero nel luogo dove oggi si trovano il sacro edificio e l’annesso piccolo stabile (via del Tritone n. 82). La chiesa fu solennemente aperta al culto il 15 agosto 1596, e il 17 agosto 1650 il Capitolo Vaticano incoronava solennemente l’immagine della Vergine.

Chiesa e Arciconfraternita ebbero vita florida con la protezione, nel tempo, di Sua Maestà Cattolica, dei Viceré di Sicilia, del Parlamento Siciliano, dei Borboni di Napoli e delle Due Sicilie.

Con bolla del 12 gennaio 1973 da Sua Santità Paolo VI è stata elevata a «*diaconia cardinalizia*» col titolo di «*Santa Maria Odigitria dei Siciliani*» e assegnata al card. Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Palermo, che ne prese solenne possesso il 13 dicembre 1974 benedicendo la nuova icone della Madonna, dono del Patriarca Ortodosso di Costantinopoli Atenagora I.

In onore della Vergine Madre furono composti numerosi inni, raccolti nelle diverse edizioni del *Theotocario*, ma l’inno più celebre è l’*Acatisto*, attribuito a Romano il Melode, di una ricchezza di pensieri e di sentimenti stupendi, diviso in ventiquattro strofe.

Per meglio comprendere la profondità del culto mariano orientale, riportiamo una strofa tratta dall’ufficiatura votiva della Madonna, che i bizantini recitano davanti alla sua icona: «*Diventino mute le labbra degli empi che non si prostrano avanti alla tua venerabile immagine Hodigíttria, dipinta dal santo apostolo Luca*».

La Vergine *Hodigíttria* è considerata pure la patrona degli iconografi, ai quali è affidato il compito di riprodurre fedelmente le icone, secondo la tradizione della chiesa cattolico-ortodossa.

Durante il Separatismo, l'on. ing. Giuseppe Caltabiano, noto esponente del Mis, chiese al Rev. Don Ambrogio Gullo (Domenicano) di scrivere una preghiera alla SS. Vergine Odigitria, venerata in Acireale e titolare della "Chiesa Nazionale dei Siciliani" in Roma. La preghiera molto toccante focalizzava il momento di grande tensione emotiva ed ideale, vissuto, in quel periodo, dalla stragrande maggioranza dei siciliani.

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Salvatore Russo, Vescovo di Acireale, concesse l'imprimatur il 30 luglio 1944 e, così, la Vergine Odigitria divenne patrona anche degli indipendentisti.

Salvo & Giuseppe Musumeci
maestromusumeci@tiscali.it

Publicato su "Gazzettino", settimanale regionale, Anno XXVII, n. 19, Giarre sabato 2 giugno 2007

Movimento per l'Indipendenza della Sicilia

Presidenza Nazionale - Santa Venerina

Via Giovanni Mangano, 17 – Santa Venerina (CT)
Tel. (+39) 095 953464
Mobile (+39) 339 2236028

Uff.cio Segreteria Nazionale Belpasso

Via Lorenzo Bufali, 2 - Belpasso (CT)
Mobile (+39) 368 7817769

Vice Segreteria Nazionale – Porta Voce Uff.le

Via Falsaperla, 6 - Catania
Mobile (+39) 347 3149603

internet: www.mis1943.eu
email: mis1943.presidente@gmail.com

«Noi vogliamo difendere e diffondere un'idea della cui santità e giustizia siamo profondamente convinti e che fatalmente ed ineluttabilmente trionferà».

Andrea Finocchiaro Aprile, 1944



© Movimento per l'Indipendenza della Sicilia - All rights reserved

QUESTO TESTO PUÒ ESSERE LIBERAMENTE E GRATUITAMENTE INOLTROTO, NELLA SUA INTEREZZA ATTRIBUENDONE L'ORIGINE,
A CHIUNQUE POSSA ESSERE INTERESSATO AI CONTENUTI ESPRESSI E ALLE INIZIATIVE DEL M.I.S.